

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA, ROSSO, NOVELLI, FLORESTA, ARMOSINO e DI LUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha ridotto al minimo i contatti diretti con i propri clienti i quali, per qualsiasi richiesta di informazioni sulla fatturazione, per ottenere una modifica delle condizioni contrattuali, per avanzare lamentele per eventuali disservizi, debbono avvalersi del telefono;

tale metodo di gestione del rapporto con l'utenza, che può essere considerato moderno ed efficace soltanto quando gli operatori siano preparati e cortesi ed abbiano possibilità di accesso immediato a documentazioni di tipo legislativo, contabile, eccetera, pone in realtà gli abbonati in una evidente condizione di disagio pratico, o, nei casi dell'utenza più indifesa, anche psicologico, allorché fra il cliente, chiamante, e l'operatore Telecom che risponde, esistano differenti opinioni sulla correttezza del comportamento della società o sulla interpretazione delle norme di legge o del regolamento di servizio, ovvero sulle modalità di lettura di una fattura;

l'abbonato che ha necessità di discutere la propria posizione contrattuale o voglia contestare decisioni della Telecom è costretto a lunghe attese al telefono; alle sue proteste od obiezioni, o peggio ancora alla eventuale richiesta di parlare con un « capo servizio » meglio informato, viene opposta sistematicamente l'alternativa fra il rinvio ad una improbabile chiamata da parte della Telecom ovvero l'attesa al telefono per interminabili minuti, riempiti dall'ascolto di una musica ossessionante e ripetitiva, sino a quando, per cause imprecise, ma che si ripetono con sospetta regolarità, la conversazione si interrompe bruscamente e per l'utente ha di nuovo inizio la trafila —:

se la decisione della Telecom di chiudere gli uffici dei rapporti con il pubblico sia stata attuata con l'assenso del ministero delle poste e delle telecomunicazioni e possa essere considerata rispettosa dei diritti dei consumatori;

se non ritenga opportuno prevedere che, fra le clausole richieste alla società concessionaria, venga inserita anche la previsione della riapertura di un congruo numero di uffici nei quali gli abbonati abbiano la possibilità di esporre le loro ragioni, esibire documenti, leggi e regolamenti, prendere visione diretta ed immediata della documentazione o delle normative opposte dalla società alle loro richieste, guardando in faccia i loro interlocutori. (5-00840)

GNAGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Arezzo, alla data del 20 ottobre 1996, non ha ancora completato di fatto l'organico per tutti gli ordini di scuola e, nel contempo, ha fatto scomparire ed apparire in tempi anomali le medesime cattedre in oggetto;

numerosi docenti di ruolo, trovatisi trasferiti d'ufficio a causa di contrazione di molte cattedre (soprattutto di sostegno), hanno visto assegnare da parte dello stesso provveditorato molti posti a supplenti annuali proprio nei loro comuni di residenza —:

se ritenga corretta tale procedura e se ritenga, in caso di valutazione negativa, che per l'ennesima volta si sia di fronte ad uno dei soliti casi dove rapporti personali si intersecano con la mala amministrazione delle risorse scolastiche. (5-00841)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le specialità farmaceutiche a base di Acarbose, che sono utilizzate da sole o in associazione con ipoglicemizzanti orali nella cura di alcune forme di diabete mel-

lito, sono state collocate nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

questo fatto recava disagi e danni economici a soggetti malati cronici già sottoposti a spese ed altri disagi per affrontare le cure della propria malattia —:

per quale motivo le specialità farmaceutiche a base di Acarbose siano state classificate, nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale e siano quindi a totale carico degli assistiti;

se ritenga che tale farmaco sia inutile e superfluo;

se, al contrario, la decisione di classificarlo nella fascia C derivi solo dal suo costo piuttosto rilevante, che, però, in tal caso, viene fatto gravare solo su cittadini malati;

se non si ritenga più opportuno riclassificare questi farmaci in fascia A o, in alternativa, assicurarne la produzione e la distribuzione diretta almeno a quei pazienti per i quali ne viene ravvisata l'utilità dai centri pubblici territoriali o ospedalieri specializzati nella cura del diabete. (5-00842)

MAMMOLA, ROSSO, FLORESTA, ARMOSINO, DI LUCA e BERTUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 1991, n. 109, ha consentito agli abbonati al servizio telefonico di approvvigionarsi direttamente o tramite gestore del servizio pubblico (in atto la Telecom Italia), delle apparecchiature terminali abilitate a comunicare con la rete pubblica di telecomunicazioni, con la condizione che tali apparecchiature siano regolarmente omologate; in tal modo l'abbonato ha la possibilità di scegliere il telefono più confacente alle sue necessità, e, divenendo proprietario dell'apparecchio, si libera dall'obbligo del pagamento del canone di noleggio;

con decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nel dare applicazione alla citata legge, ha dato facoltà ai vecchi abbonati che avessero in esercizio le apparecchiature di proprietà Telecom di risolvere il contratto di locazione delle stesse entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto;

il decreto prevedeva inoltre che i vecchi abbonati che non avessero proceduto a risolvere il contratto di locazione nel predetto termine, avessero la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto di locazione alla scadenza annuale del proprio contratto generale di utenza;

malgrado la legge del 1991 ed il decreto ministeriale di attuazione non prevedessero alcun congruo termine di preavviso per la risoluzione del contratto di locazione, ovvero una data fissa entro cui le richieste di risoluzione dovessero essere presentate, la Telecom, giustificando tale pretesa con un generico richiamo al « regolamento di servizio » ha fissato la data del 31 maggio di ogni anno come termine entro cui le richieste di risoluzione dei contratti di locazione delle apparecchiature terminali possano essere avanzate (con lettera raccomandata), cui verrà dato corso dal successivo 1° settembre —:

se l'interpretazione del decreto da parte della Telecom possa essere considerata corretta o se invece i termini ed i limiti temporali alla facoltà di recesso imposti dalla stessa società telefonica rappresentino un abuso, favorito dalla posizione di vantaggio contrattuale di cui gode la Telecom, ed abbiano lo scopo di ostacolare il desiderio dei vecchi utenti di risolvere i contratti di locazione delle apparecchiature;

se non si ritenga opportuno emanare un nuovo decreto ministeriale, nel quale si preveda che ciascun abbonato abbia la facoltà di richiedere, in qualsiasi periodo, la risoluzione del contratto di locazione delle apparecchiature e che essa possa operare dal primo giorno del successivo periodo bimestrale di fatturazione. (5-00843)

BONO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, dopo la sua nomina, il neo-presidente dell'Enel ha chiesto e ottenuto dall'azienda municipalizzata capitolina Acea di cui è stato presidente fino all'inizio dell'estate scorsa, il distacco prima e il comando poi del signor Francesco Ceccobello, in qualità di suo autista personale, con il carico all'Enel dei relativi oneri retributivi;

se sia a conoscenza che molti dipendenti dell'Enel con la stessa qualifica di autista risultano attualmente in esubero e, pertanto, disponibili e utilizzabili per le esigenze del neo-presidente dell'ente in questione, con conseguente risparmio per le casse pubbliche;

se sia a conoscenza che lo stesso neo-presidente dell'Enel abbia provveduto, in difformità alle norme sui pubblici concorsi, all'assunzione di quattro persone in un ente che sta operando un significativo e diffuso sforzo di razionalizzazione della spesa e di valorizzazione delle ingenti risorse umane di cui dispone;

se sia a conoscenza che una delle suddette persone è stata inquadrata con decorrenza immediata come dirigente, quando normalmente occorrono dieci anni di servizio per il passaggio a dirigente;

se sia a conoscenza che l'addetta alla segreteria, pur non in possesso del diploma di laurea, è stata inquadrata anch'essa da subito nella categoria AS quando i laureati neoassunti sono posti in categoria A1;

se non ritenga che questo comportamento costituisca un pessimo biglietto da visita da parte di chi, nella fase di attuazione della privatizzazione, ha il compito di favorire una razionale e corretta utilizzazione delle risorse finanziarie ed umane dell'ente presieduto, senza indulgere in pratiche che ricordano molto da vicino quello che lo stesso Testa e la parte politica a cui fa capo hanno per decenni denunciato nei cosiddetti boiardi di Stato;

quali iniziative immediate intenda adottare per impedire l'uso improprio dei soldi dei cittadini che non comprendono quale corrispondenza esista tra i sacrifici a loro richiesti per risanare le finanze pubbliche e questi piccoli ma significativi fenomeni di malcostume politico. (5-00844)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune stazioni ferroviarie italiane ospitano vagoni coibentati con amianto in perenne sosta ed in grave stato di abbandono;

due di queste stazioni si trovano in provincia di Caserta: Albanova e Gricignano;

già lo scorso anno i rappresentanti politici locali di Alleanza nazionale avevano sollecitato un pronto intervento delle autorità competenti atto a prevenire possibili rischi alla salute delle popolazioni interessate;

della questione si è occupata, sempre agli inizi del 1995, la prefettura di Caserta, che ha accertato come il numero delle vetture in oggetto, vecchie e malandate carrozze, in sosta presso le suddette due stazioni, fosse superiore a quello inizialmente pubblicizzato dagli organi di stampa e come le stesse risultassero schermate con pannelli metallici che, presentando marcati segni di corrosione, non erano ormai più idonei allo scopo;

sempre la prefettura, paventando un concreto pericolo per la pubblica incolumità ha chiesto, a suo tempo, alle autorità sanitarie di vigilare e alle ferrovie dello Stato Spa di adottare gli opportuni provvedimenti per prevenire il pericolo costituito dal menzionato avanzato stato di corrosione dei pannelli di protezione;

a tutt'oggi nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa dalle autorità competenti;

sostano presso le stazioni di Gricignano e di Albanova complessivamente più di un centinaio di vetture con amianto;

essendo la stazione di Albanova situata in pieno centro urbano, tra i comuni di san Cipriano d'Aversa e Casapesenna, le cui abitazioni sono praticamente contigue ai binari in questione, particolarmente concreto è il rischio che corrono le due cittadinanze interessate;

rispetto alle ridottissime dimensioni della stazione di Albanova, sproorzionato è il numero (diverse decine) di vagoni in sosta presso tale scalo;

la suddetta stazione è utilizzata soprattutto da tantissimi giovani studenti, che se ne servono per raggiungere gli istituti superiori di Aversa o le strutture universitarie napoletane —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la salute delle popolazioni interessate, degli utenti e dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga opportuno disporre urgentemente il trasferimento dei vagoni con amianto in siti più idonei nonché la loro decoibernazione finalizzata alla successiva riutilizzazione o distruzione.

(5-00845)

BOCCHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alcatel Italia spa, divisione Siette, ha disposto recentemente la cassa integrazione guadagni straordinaria per 402 lavoratori, che si aggiungono ai 229 già posti in cassa integrazione guadagni straordinaria in base all'accordo dell'ottobre 1995;

l'azienda ha effettuato una scelta prevalentemente numerica per individuare le unità da collocare in cassa integrazione, prescindendo da una corretta analisi dei carichi produttivi, delle necessità profes-

sionali e degli equilibri da mantenere nei cantieri anche in relazione agli sviluppi previsti nei prossimi mesi;

in alcune realtà produttive, risulta incomprensibile la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria dei lavoratori, in presenza di alti volumi di appalto e con la massiccia presenza di ditte in subappalto;

il recente comportamento dei vertici aziendali ha vanificato il produttivo discorso avviato tra tutte le forze sane dell'azienda per il positivo superamento dell'attuale situazione congiunturale —:

quali iniziative intendano intraprendere per scongiurare il pericolo che la direzione dell'Alcatel Siette spa utilizzi la cassa integrazione guadagni al fine di sostituire i suoi lavoratori con quelli di ditte subappaltatrici e per consentire un nuovo accordo tra le parti interessate che eviti un eccessivo ed ingiustificato ridimensionamento degli organici. (5-00846)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a ricorso per violazione di normative comunitarie, presentato nel febbraio del 1996 di quest'anno, la Commissione europea ha intrapreso lo studio per approntare misure provvisorie, della durata di sei mesi, consistenti nella introduzione di dazi *anti-dumping* nella importazione di tessuti grezzi in cotone da Pakistan, Indonesia, India, Turchia, Cina ed Egitto;

sembra che l'Italia abbia dato il suo assenso alle misure ed analogamente si sia comportato il Comitato *anti-dumping*, costituito dai rappresentanti dei ministeri dell'industria;

lo studio, incentrato sul riscontro di quattro fattori (esistenza del *dumping*, pregiudizio comunitario, legame tra tale pregiudizio ed il *dumping*, interesse comunitario per consumatori ed industrie), non

tiene conto dei gravi danni che subirebbe l'industria dei tessuti semilavorati in Italia;

detto settore rimarrebbe senza tutela, poiché la contemporanea introduzione dei dazi sui tessuti grezzi ed inesistenza di dazi per quelli semilavorati determinerebbe un massiccio incremento della concorrenza nei paesi di cui sopra nel settore dei tessuti semilavorati;

pare che lo studio del nuovo regolamento sarà pubblicato entro il 21 novembre 1996 —:

se risponda al vero la notizia che l'Italia abbia dato il proprio assenso alla misura *anti-dumping* richiamata in premessa;

se si ritenga che la introduzione dei dazi *anti-dumping* debba essere estesa ai tessuti semilavorati in cotone. (5-00847)

BERSELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una vasta eco ha avuto la recente ipotesi perché venga inviato anche l'esercito a contrastare, e quando necessario a soccorrere, la massiccia immigrazione clandestina che ogni giorno sbarca sulle coste del basso Adriatico;

per un più efficace controllo delle coste, a scopo di vigilanza e soccorso, non sembra però facile immaginare uno schieramento perenne dell'esercito anche solo lungo le coste « a rischio »: fra l'altro, per attuarlo con forze adeguate, mancherebbero probabilmente gli effettivi, a parte i costi enormi che l'iniziativa comporterebbe —:

se non ritengano opportuno che lungo le coste italiane sia creata una rete di « semafori marittimi » cioè di posti di vedetta, ottica e radar, attrezzati pure per ascolto radio e rilevamenti radiogoniometrici, anche alla luce dell'ottima prova che strutture di quel tipo danno da decenni nella vicina Francia, dove vigilanza e soccorso costieri sono assicurati con maggiore efficienza ma con meno imbarcazioni ed

aerei e comunque con loro minore utilizzazione (quindi a costi minori), poiché ogni missione è quasi sempre indirizzata sull'obiettivo da un preciso rilevamento effettuato da terra (cosa che in Italia, attualmente, non è quasi mai possibile);

se non ritengano che, per raggiungere lo scopo in modo rapido ed economico sarebbe opportuno che circa cento dei nostri centosessanta fari marittimi siano attrezzati per funzionare anche come semafori;

se concordino sul fatto che ad una maggiore efficienza nel soccorso ai naviganti ci impegna l'adesione alla convenzione di Amburgo e che ad una maggiore efficienza nel controllo dell'immigrazione ci impegna l'adesione al Trattato di Schengen;

se non ritengano che sarebbe paradossale che si riuscisse a rispettare gli impegni di Maastricht e ad entrare con i primi nel *club* della moneta unica, restando tuttavia esclusi, come ora, dall'abolizione dei controlli di frontiera fra gli Stati dell'Unione europea, abolizione decisa appunto da Schengen. (5-00848)

MARENCO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel settore dei trasporti ferroviari il Mezzogiorno d'Italia risulta essere sempre penalizzato, a tal punto che è diventato quasi impossibile viaggiare su carrozze pulite, decenti e seduti;

è diventato quasi impossibile persino trovare posto sulle carrozze letto, nonostante i costi, rispetto a quelli europei, siano di gran lunga superiori, così come i servizi;

le Ferrovie dello Stato adottano corsie preferenziali per il centro-nord, mentre alla restante parte dell'Italia assegnano lo scarto delle infrastrutture e dei servizi —:

se abbia mai ritenuto di provare l'esaltante esperienza di un viaggio in treno

da Roma a Catanzaro, o da Bari a Roma o verso il nord, per comprendere l'amarrezza di sentirsi esclusi dal resto del mondo;

quali provvedimenti intenda predisporre affinché le Ferrovie dello Stato, finalmente nell'occhio del ciclone giudiziario, si accorgano, per esempio, che per prenotare un posto su una carrozza letto occorre farlo una settimana in anticipo;

se intenda attivarsi come ministro *super partes* di tutti gli italiani. (5-00849)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 15 ottobre 1996, alle ore 18,50, presso l'aeroporto di Bari Palese per grande fortuna e perizia del pilota è stata sfiorata una tragedia, le cui responsabilità certamente sarebbero state addebitate alla insicurezza dell'aerostazione ed al disinteresse totale delle istituzioni (ministeri e autorità aeroportuale), che si accorgono dei gravi problemi solo dopo gravi eventi;

ripetutamente gli interroganti hanno segnalato ai Ministri competenti che non è più possibile procrastinare gli interventi urgenti, doverosi e necessari perché l'aeroporto da terzo mondo di Bari Palese venga dotato di tutte infrastrutture indispensabili ad assicurare tutte le garanzie di sicurezza che oggi sono quasi inesistenti;

è auspicabile che non si attendano le sciagure per accorgersi dei gravi rischi che quotidianamente corrono i passeggeri in partenza ed in arrivo dall'aeroporto di Bari —:

quali provvedimenti intendano predisporre perché sia avviata un'inchiesta sulla tragedia sfiorata, e quali iniziative ritengano di dover promuovere affinché il suddetto aeroporto diventi degno di tale nome. (5-00850)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della legge n. 64 del 1987 è stato realizzato il nuovo acquedotto del Locone, costituito da: 1) opere di derivazione della diga del Locone, in agro di Minervino Murge (Bari); 2) impianto di potabilizzazione; 3) impianto di sollevamento; 4) condotta;

con tale opera vengono trasferite nella Puglia centrale ulteriori risorse idropotabili, per circa millecinquecento litri al secondo, pari ad un volume medio annuo di quarantacinque milioni di metri cubi, in prima fase, elevabili a novanta milioni di metri cubi in relazione alla disponibilità dell'invaso;

le opere hanno comportato un impegno finanziario di centodieci miliardi;

le opere sono state ultimate e si attendono ancora da tempo le prescritte autorizzazioni sanitarie per l'avvio dell'esercizio;

le note difficoltà di carattere burocratico, anche in presenza di opere di pubblica necessità e di estrema urgenza, hanno già causato un notevole danno, anche di carattere economico (il concessionario ha già richiesto a risarcimento dei danni per la mancata risoluzione contrattuale, nella misura di qualche decina di miliardi)—:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché si accertino i motivi dei ritardi burocratici e si individuino le responsabilità. (5-00851)

MARENGO, AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che il prefetto di Bari, dottor Mazzitello, avrebbe proceduto ad una strana requisizione di un immobile, da destinarsi a nuova caserma dei vigili del fuoco di Bari;

dalla stessa stampa si apprende che la sede di cui in oggetto sarebbe invece stata offerta (ovviamente, con un canone non noto) dal proprietario professor Dioguardi;

sulla necessità della nuova caserma gli interroganti già in passato avevano segnalato, attraverso altro atto ispettivo, l'estrema urgenza dell'intervento del competente ministero —:

quali siano i motivi che abbiano indotto il prefetto di Bari a concordare, pare con l'impresa Dioguardi, la requisizione dell'immobile da destinarsi a nuova caserma dei vigili del fuoco di Bari;

quale sia l'entità del canone annuo e se sullo stesso sia stato acquisito il parere dell'Ute di Bari. (5-00852)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per le risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere:

se non intendano, anche attraverso una inchiesta formale, verificare le circostanze che hanno indotto il commissario liquidatore del consorzio agrario di Enna a vendere all'amministrazione provinciale di Enna l'immobile di piazza VI dicembre per quattro miliardi e mezzo a trattativa privata;

se era legittimato, al momento attuale, il commissario liquidatore del Cap a vendere l'immobile;

se tale vendita non dovesse essere effettuata per il tramite di asta pubblica;

se l'amministrazione provinciale di Enna abbia esperito tutte le possibilità di utilizzo di locali di sua proprietà prima di procedere all'acquisto di altri locali da adibire ad uso dell'università;

se — in particolare — esisteva la disponibilità di locali della « Cittadella degli studi » per la costruzione dei quali sono stati spesi oltre venticinque miliardi;

se, oltre alla magistratura ed al Ministro vigilante, non ritenga debba intervenire anche la Corte dei conti. (5-00853)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di agosto 1996, alla metà degli utenti Telecom è pervenuta una bolletta di « raccordo » al fine di scaglionare e semplificare le operazioni di incasso;

da ciò è derivato che gli utenti si sono visti recapitare per l'anno 1996 una settima bolletta, appunto per il mese di settembre, con la conseguenza che hanno versato o verseranno gli importi per i seguenti periodi di canone: gennaio-febbraio 1996, marzo-aprile 1996, maggio-giugno 1996, luglio-agosto 1996, settembre (la bolletta di « raccordo ») 1996, ottobre-novembre 1996, dicembre-gennaio 1997, mentre coloro che non hanno ricevuta la bolletta di « raccordo » (l'altra metà degli utenti Telecom) hanno continuato e continuano a pagare le bollette alle consuetudinarie scadenze;

nella bolletta di « raccordo » del mese di settembre 1996 risultano correttamente addebitate la metà delle spese fisse e di canone e le telefonate appunto del mese di riferimento, oltre alle spese di spedizione postale della bolletta, ammontanti queste ultime secondo i casi o a lire 400 o a lire 550 l'una;

se non fosse giunta quella di « raccordo », gli utenti Telecom avrebbero pagato nel 1996 le spese di spedizione postale su sei bollette mentre così hanno dovuto pagare in più le spese postali per la bolletta di raccordo (le 400 o le 500 lire) —:

se non ritenga che tale iniziativa si sia risolta in un indebito arricchimento per l'ente poste ed in una ingiustificata spesa di varie decine di miliardi di lire per gli utenti;

a quanto sia ammontata tale complessiva spesa per gli utenti Telecom;

quali iniziative intenda adottare anche perché abbiano personalmente a risponderne i responsabili di tale iniziativa. (5-00854)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale esito abbia avuto o, altrimenti, se sia ancora in corso, il procedimento penale già pendente davanti alla procura della Repubblica di Palmi, poi trasferito alla procura della Repubblica di Roma, a seguito di declaratoria di incompetenza, a carico dell'onorevole Giovanni Alliata di Montereale, Benedetto Miseria, Alfredo Rosoli, Franco Capolongo e Cosmo Sallustio Salvemini imputati di costituzione di associazione segreta e di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione, da realizzare previa conquista dell'amministrazione comunale di Roma, e « per procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali, nonché di " voto di scambio " , consistente nella promessa di affiliazione ad una loggia massonica in cambio di un " finanziamento per la campagna elettorale e di voti elettorali in numero di 2500 " in occasione delle elezioni comunali di Roma del 1993 e di quelle ancora da tenere per il rinnovo del Parlamento del 1994 »;

tutto ciò era risultato da intercettazioni telefoniche in cui taluni candidati della lista « Solidarietà democratica », facente capo al colonnello Pappalardo, tra cui il Sallustio Salvemini avevano discusso l'appoggio della frazione massonica facente capo al « sovrano gran commendatore » principe Alliata di Montereale con taluni appartenenti a tale sodizio, tra cui il gran maestro Miseria per le elezioni romane dell'autunno 1993;

nei confronti dei suddetti indagati era stata richiesta ordinanza di custodia cautelare da parte dei sostituti procuratori Maria Grazia Omboni e Caterina Sgro, e ciò all'indomani delle elezioni, in cui la lista Pappalardo aveva riportato lo 0,7 per cento dei voti ed il capolista Sallustio Salvemini duecentocinquanta voti di preferenza;

alla richiesta, ancora pendente avanti al Gip, era stata data ampia e dettagliata

pubblicità, pur senza indicazione dei nomi dei catturandi, da parte dei giornali del 21 gennaio 1994;

successivamente, come poi sarà sinteticamente spiegato nell'ordinanza di custodia cautelare, da una informativa della Digos « emergeva in tutta evidenza l'attuale e concreta infiltrazione nella vita politica nazionale dei soggetti già appartenenti al gruppo massonico facente capo al Salvemini poi confluito, in parte, nell'obbedienza di Alliata » ... « Segnatamente risultava che Rosoli Alfredo, vero e proprio braccio destro del Salvemini, si è presentato alle recenti elezioni politiche quale presidente di un club di Forza Italia » mentre Pappalardo partecipava ad un incontro elettorale organizzato da un club « Forza Italia » ... così che la dottoressa Omboni ordinava, tramite polizia giudiziaria, l'acquisizione di tutte le liste elettorali di « Forza Italia » e della lista di tutti i club e relativi componenti di tale formazione politica, fatto che provocò grande clamore, nonché l'allarmato intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro di grazia e giustizia Conso ad una apposita seduta del Csm;

la dottoressa Omboni, convocata dalla prima commissione del Csm, dichiarò che tale acquisizione era stata necessaria per il fondato sospetto che la « massoneria deviata » di Alliata di Montereale stesse spostando la propria influenza ed il proprio importante appoggio dalla lista Pappalardo — che dopo aver ottenuto 9000 voti (0,7 %) alle comunali di Roma non si era presentato alle politiche fissate per il successivo 27 marzo — alle liste di Forza Italia e che l'accertamento era urgente « prima che il reato fosse portato alle ulteriori conseguenze » data l'imminenza del voto;

in data 9 maggio, il Gip del Tribunale di Palmi, dottor Massucco, emise l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti degli indagati Alliata, Miseria, Rosoli e Salvemini;

l'Alliata, settantatreenne, fu arrestato a Palermo in una clinica dove aveva subito una operazione all'anca (era costretto alla

sedia a rotelle) e solo la ferma opposizione del funzionario della Digos precedente impedì che fosse trascinato all'Ucciardone, ma, per disposizione del Gip di Palmi, fu piantonato ed isolato nella camera della clinica, con divieto anche per la moglie di assisterlo, e fu interrogato solo dopo che era ampiamente scaduto il termine di cinque giorni, ciò benché fosse incarcerato e, come tale, ricoverato sotto piantonamento in ospedale e non agli arresti ospedalieri;

concessi agli indagati gli arresti domiciliari, per ultimo all'Alliata di Montereale, da tenersi nel suo domicilio in Roma, questi si sobbarcò il viaggio per la capitale e qui giunto morì per sopravvenuta crisi cardiaca;

subito dopo l'arresto e la liberazione degli indagati fu dichiarata la competenza di Roma per tale procedimento e per tutta l'indagine cosiddetta sui « poteri occulti » per anni protrattasi a Palmi;

gli interroganti non hanno notizia degli sviluppi del processo a carico dei superstiti dell'operazione giudiziaria inteso a salvaguardare la vita politica della Nazione dalle influenze del gruppo massonico capeggiato ora dal Miseria dopo la morte, sicuramente connessa alle vicissitudini giudiziarie, dell'Alliata, che, oltre tutto era risultato totalmente estraneo alle discussioni telefoniche con i seguaci del Pappalardo, ma che tuttavia risultava aver dichiarato un giorno « che all'indomani avrebbe avuto una riunione per le elezioni a Roma »;

quali siano stati gli sviluppi dell'indagine dopo il trasferimento a Roma e quale sia stato l'esito dell'indagine promossa ai fini dell'applicazione dell'articolo 2 dell'ordinamento giudiziario da parte della 1° Commissione del Csm nei confronti della dottoressa Omboni, all'epoca sostituto procuratore presso la procura circondariale di Como ed applicato a tempo non pieno, appunto, alla procura di Palmi;

se risponda a verità che la Omboni, finita tale « applicazione » è stata trasferita

a sua domanda dalla procura circondariale a quella presso il tribunale della stessa città;

se da parte del ministero o della procura generale presso la Corte di cassazione siano state promosse azioni disciplinari per i fatti di cui sopra ed eventualmente quale ne sia stato l'esito.

(5-00855)

NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bellato Andrea, nato a Negrar (VR) il 27 luglio 1969, ha presentato domanda di servizio civile per obiezione di coscienza nel 1994;

nell'agosto 1995 viene accettata la domanda di obiezione;

nel marzo 1996 fa richiesta di dispensa per motivi familiari;

nel corso di questi anni il signor Bellato Andrea ha perso il padre e la madre;

per il suo mantenimento collaborava con il Centro sportivo italiano, dal quale avrebbe dovuto nascere un rapporto stabile di lavoro;

il signor Bellato Andrea ha chiesto la dispensa dal servizio di leva ai sensi dell'articolo 7, punto c), della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

il ministero della difesa ha risposto che la domanda di dispensa non ha trovato accoglimento perché non ci sono eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo del personale da avviare al servizio sostitutivo civile —:

cosa intenda fare a fronte di una palese discriminazione nei confronti di un obiettore il cui servizio è pari a quello di un militare ai sensi della legge n. 958, articolo 7, punto c), del 24 dicembre 1986.

(5-00856)

MUZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dell'ente Poste italiane sottoscritto in data 26 novembre 1994, al comma 13 dell'articolo 28 intitolato « Trasferimenti » recita: « prima di effettuare ed attivare il piano programmatico delle assunzioni, si farà luogo al piano dei trasferimenti intersede per quota parte delle disponibilità al fine di lasciare inalterato l'assetto occupazionale correlato »;

i commi 2 e 3 del predetto articolo stabiliscono la possibilità di trasferimento, rispettivamente per i trasferimenti individuali a domanda e per quelli collettivi;

il comma 4 del medesimo articolo domanda alla contrattazione a livello nazionale la fissazione dei criteri da applicarsi nei suddetti trasferimenti;

l'ente Poste italiane, già dallo scorso anno, ha attuato un piano di assunzioni anche con contratto di formazione lavoro;

in virtù di questo piano, si è proceduto all'assunzione di oltre 2.400 persone, parte delle quali provenienti dalle agenzie di recapito alle quali era stato concesso il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi in dodici città italiane;

l'assunzione di detto personale è stato disposto nelle sedi del nord Italia più gravemente afflitte dalla carenza di organici nel settore postale;

da oltre un anno l'ente Poste italiane non ha elaborato il piano programmatico dei trasferimenti come previsto dal richiamato punto 13 dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'ente Poste, pur dimostrandosi disponibile all'osservanza delle clausole contrattuali, non ha fino ad oggi adempiuto al disposto contrattuale, tant'è che i lavoratori sono stati costretti a partecipare a due scioperi a carattere regionale riservati al personale che da più anni attende il trasferimento in prevalenza nelle sedi del sud d'Italia;

recentemente l'ente Poste italiane, in totale dispregio delle clausole contrattuali, nonché alle promesse assunte in occasione dei due scioperi, ha trasferito dalla città di Bologna alla città di Roma quindici persone facenti parte del personale già dipendente dalle predette agenzie di recapito;

tale provvedimento, anche se disposto per singole persone, si configura quale trasferimento collettivo e, pertanto, doveva essere contrattato con le organizzazioni sindacali a livello nazionale, così come previsto al punto 431 dell'articolo 1 del contratto collettivo nazionale di lavoro, richiamato inoltre dal comma 13 dell'articolo 28 del medesimo;

tale trasferimento collettivo è disposto arbitrariamente ed in violazione del contratto collettivo nazionale di lavoro;

i suddetti trasferimenti disposti in modo arbitrario riducono la possibilità per altri dipendenti di ottenere il trasferimento, perché i posti disponibili vengono coperti dalle persone trasferite con provvedimento d'imperio —:

se non ritenga necessario predisporre il piano programmatico dei trasferimenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 28, punto 13, del contratto collettivo nazionale di lavoro;

quale sia l'indirizzo ministeriale per la definizione con le organizzazioni sindacali delle modalità applicative dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro (mobilità intersede), al fine di dare risposta ai lavoratori aspiranti al trasferimento al centro-sud con regole certe basate sulla legalità e trasparenza;

se non intenda predisporre entro il 31 dicembre 1996, verso le sedi carenti o verso le sedi che hanno assunto a tempo determinato, i trasferimenti richiesti da tempo dai lavoratori in base al contratto collettivo nazionale di lavoro;

se non convenga sulla necessità di un confronto con le organizzazioni sindacali in ordine alle politiche occupazionali dell'ente, alle esigenze strutturali ed agli stru-

menti necessari per il risanamento stesso dell'ente. (5-00857)

BOGHETTA e STRAMBI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la vertenza Alitalia per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra va avanti da qualche mese;

fin dall'inizio, si è evidenziata una situazione discriminatoria nei confronti dell'organizzazione sindacale Sulta, che, pur essendo firmataria di contratto, non veniva invitata al tavolo delle trattative perché considerata non rappresentativa;

a fronte delle rumorose proteste davanti al palazzo dell'Intersind degli iscritti al Sulta, vi è stato più di un intervento presso la presidenza Intersind da parte di diverse forze politiche;

l'Intersind, nonostante non sia l'organo deputato a stabilire chi sia o meno rappresentativo sul piano sindacale, continua ad organizzare incontri tenendo

fuori questa sigla sindacale, che ha il riconoscimento formale ed è firmataria di contratto;

un nuovo elemento a questo proposito si è aggiunto a sostegno delle istanze del Sulta: i risultati delle elezioni del dopolavoro Alitalia, che raccoglie 10 mila iscritti;

da questi risultati, il consenso che il Sulta gode all'interno della categoria risulta schiacciante rispetto alle altre organizzazioni sindacali (primo con il 31,10 per cento nel collegio sindaci, primo con il 30,20 per cento nel collegio probiviri, primo con il 23,91 per cento nel consiglio generale) -:

se, alla luce di questi dati sintomatici della reale rappresentatività del Sulta, si intenda prendere dei provvedimenti per sbloccare questo stato di cose;

se non si ritenga giusto intervenire affinché siano rispettati il pluralismo sindacale e il diritto dei lavoratori a vedersi rappresentare dai sindacati in cui ripongono fiducia. (5-00858)